

Rep

Milano *Spettacoli*



IL CIRCO CONTEMPORANEO

Beckett acrobata tra magie e segreti

La compagnia QuattroX4 al Teatro Munari con "Dall'alto" da "Atto senza parole I": un mix di giocoleria ed equilibrismo

di Sara Chiappori

Samuel Beckett, musica contemporanea e nouveau cirque. Triangolazione ardita ma tutt'altro che fuori luogo. «Il mio lavoro è questione di suoni fondamentali, se qualcuno vuole farsi venire il mal di testa con i significati reconditi, faccia pure. E si prepari un'aspirina» sosteneva il Nobel irlandese. Bisognerebbe ascoltarli, gli autori, soprattutto se poco propensi al dogmatismo. Nasce con questo spirito *Dall'alto*, lo spettacolo commissionato da Milano Musica all'associazione di circo contemporaneo QuattroX4 per l'edizione 2018 del festival. Tutto si tiene, dunque, basta saper immaginare. E osare un poco.

Per *Dall'alto* (che torna in scena domani al Teatro Munari), la sfida è stata doppiamente ambiziosa. «Concepire uno spettacolo che, senza tradire la comples-

sità, avvicinasse Beckett e la musica contemporanea a un pubblico diverso, bambini e famiglie soprattutto» spiega Filippo Malerba, direttore artistico di QuattroX4. Ovvero, tradurre in visione, acrobazia e partitura scenica l'universo antinarrativo beckettiano e la raffinatezza compositiva di un autore come Riccardo Nova. La scelta è caduta su *Atto senza parole I*, pièce in purezza che gioca su silenzi, azioni e fischi a servizio di un personaggio senza nome, P., in movimento su una scena nuda al cospetto di alcuni oggetti, un albero, un paio di forbici, una caraffa. Vorrebbe bere, ma non riesce mai a raggiungere l'acqua. Tutto questo può diventare circo, orizzonte contiguo a Beckett molto più di quanto si tenda a pensare.

Un progetto articolato, quello alla base di *Dall'alto*, che ha chiamato a raccolta artisti diversi: il compositore Riccardo Nova,

che ha elaborato una partitura di elettronica, gong tamburi di legno e percussioni ad acqua, il regista del circo El Grito Giacomo Costantini, il coreografo catalano Roberto Oliván, i tre musicisti Pino Basile, Simone Benvenuti, Lorenzo Colombo e i quattro performer circensi Caterina Boschetti, Giulio Lanfranco, Clara Storti e lo svedese Simon Wiborn. Tutti a servizio di un esperimento multiplo che trasforma il virtuosismo tecnico in segno poetico, alchimie segrete che mescolano discipline come la giocoleria, la corda aerea, la scala di equilibrio e l'acrobatica in un alfabeto in grado di dialogare con i misteri beckettiani. «La sua è una scrittura di movimento, che chiama in causa le potenzialità del corpo», dice ancora Malerba.

Ecco dunque che il solitario protagonista di *Atto senza parole* segue diagonali e geometrie di uno spazio dove musicisti e



▲ Quando

Teatro Bruno Munari, via Giovanni Bovio 5, domani, ore 16. Biglietti 10 euro. Tel. 02.27002476. Nelle foto, lo spettacolo "Dall'alto"

performer governano la sua ostinazione per il fallimento. Prova ancora, sbaglia ancora. Sbaglia meglio, diceva Beckett, qui chiosato nel sottotitolo "Prova ancora, cadi ancora, cadi meglio".

Se l'infanzia è la disposizione allo stupore e all'ardore di traiettorie imprevedute, non può esserci pubblico migliore per questo spettacolo, che finora ha raccolto consensi indipendenti dall'età anagrafica. «Le reazioni dei bambini sono state molto stimolanti, a vincere è sempre la curiosità». Né Beckett né la musica contemporanea sono riservate a una nicchia d'élite, *Dall'alto* ne è la dimostrazione. E il giusto compimento del viaggio italiano di *Atto senza parole*. Nel 1962 il primo a portarlo nel nostro paese fu Glauco Mauri e fu subito scandalo. Più di cinquant'anni dopo finisce tra le braccia del nouveau cirque. Beckett sarebbe contento.

Gong ed elettronica per un esperimento con diversi artisti: dal compositore Riccardo Nova al regista Giacomo Costantini

Teatro Munari In scena il dramma «Dall'alto» ispirato a un testo dello scrittore irlandese Il circo rilegge il mondo di Beckett

Acrobati, giocolieri, performer e musicisti raccontano l'avventura di P. nel deserto tra tamburi, corde aeree e scala d'equilibrio

Samuel Beckett in chiave circense? Si può fare. Lo dimostra il successo riscosso dallo spettacolo «Dall'alto. Prova ancora. Cadi meglio», dramma musicale circense firmato da Riccardo Nova e Giacomo Costantini, che ha esordito l'anno scorso in prima assoluta al Teatro Bruno Munari, dove torna questo pomeriggio alle 16.30 (via Bovio 5, tel. 02.861147, € 10) iscritto nella programmazione del Festival Milano Musica e di Fuori Asse, rassegna internazionale che guarda al circo contemporaneo come nuovo linguaggio della scena. Lo spettacolo — per il quale è prevista un'ampia tournée

che lo porterà a Roma e Europa e al Festival Aperto di Reggio Emilia, quindi, in «versione suite», di nuovo a Milano, al Tempio Valdese, il 16 novembre — è una riscrittura drammaturgica del testo teatrale «Atto senza parole I» di Beckett.

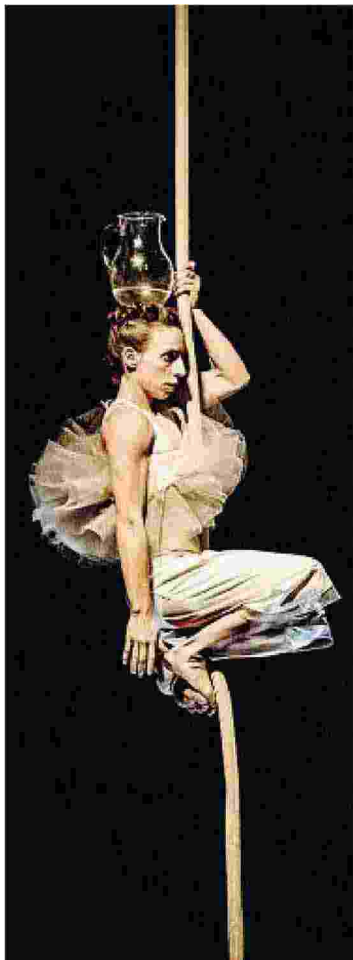
Su una partitura originale per percussioni ed elettronica composta da Nova e commissionata da Milano Musica, il dramma circense traduce il mondo dell'assurdo di Samuel Beckett in un fertile terreno nel quale trovano nuova linfa i linguaggi della musica contemporanea, della danza e della giocoleria, calibrati per bambini dagli 8 anni in su. «Dall'alto. Prova ancora. Cadi

ancora. Cadi meglio» ripropone l'avventura beckettiana del protagonista P., solo in un deserto senza via d'uscita e costantemente spinto in scena nella speranza di trovare un po' d'acqua. I personaggi diventano sette: quattro performer di circo (Caterina Boschetti, Giulio Lanfranco, Clara Storti, Simon Wiborn) muniti di corda aerea, palline di giocoleria e scala di equilibrio utilizzate con il gusto contemporaneo del controllo dello spazio, affiancati da tre musicisti (Pino Basile, Simone Beneventi e Lorenzo Colombo) alle prese con tamburi di legno, gong e percussioni ad acqua; musicisti e artisti cir-

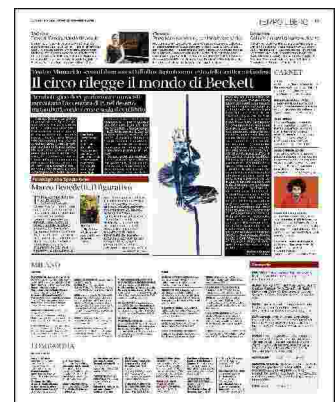
censi mirano per governare l'universo di P. come burattinai. Nella messa in scena diretta dal regista Giacomo Costantini e mossa dal coreografo Roberto Olivan, lo spettatore è coinvolto attivamente nella ricostruzione del senso dello spettacolo: i movimenti del protagonista sono incalzati da consonanti percussive connesse ai gesti archetipici di P.. Lo spettacolo sarà seguito, alle ore 18, dalla tavola rotonda «Dall'alto: come coprodurre nel circo contemporaneo?», moderata da Cristina Loglio e Gaia Vimercati, con gli interventi di Cecilia Balestra, Renata Coluccini e Filippo Malerba.

Valeria Crippa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sulla fune
Un momento dello spettacolo «Dall'alto. Prova ancora. Cadi ancora. Cadi meglio» di Riccardo Nova e Giacomo Costantini in scena oggi pomeriggio



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

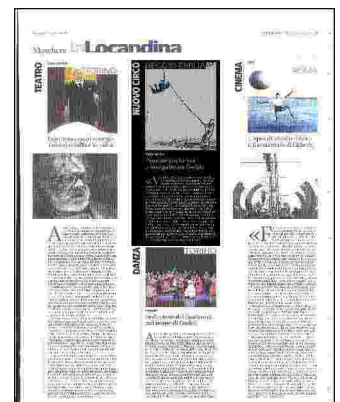
NUOVO CIRCO



DALL'ALTO

**Provate anche voi
a inseguire un fischio**

«Vola!». «Si è fatto male?». «Come fa?». Lo spettacolo è senza parole, ma non senza commenti estemporanei: sussurrati, non trattenuti o espressi con sincera partecipazione dai più piccoli tra il pubblico. *Dall'alto* (sopra: una scena, foto di Alessandro Villa) è una performance di musica contemporanea e nuovo circo adatta a tutti, capace di emozionare i giovani spettatori (da 8 anni). Il punto di partenza è *Atto senza parole I* di Samuel Beckett dove un uomo insegue un fischio e, assetato, cerca di afferrare una brocca d'acqua. In scena tre musicisti «guidano» con ritmi e rumori un uomo mentre tre strambe creature gli mostrano mille modi (voli, salti, acrobazie...) per bere un po' d'acqua. *Dall'alto* — prodotto da Milano Musica e QuattroX4 in collaborazione con Teatro del Buratto — è oggi, 10 novembre, al Teatro Vascello di Roma; poi mercoledì 13 e giovedì 14 al Teatro Cavallerizza di Reggio Emilia (€ 8/10; iteatri.re.it), nell'ambito del Festival Aperto (*severino colombo*)



Essere beckettiani oggi, l'inefficacia di un aggettivo

By **Angela Forti** - 19 Novembre 2019

Il musicista **Riccardo Nova** e **Giacomo Costantini**, con la compagnia **QuattroX4** presentano nella sezione Kids di **Romaeuropa Festival Dall'alto**, a partire da **Atto senza parole I** di **Samuel Beckett**. **Recensione**

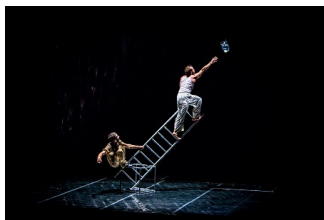


Foto **Alessandro Villa**

Un quadrato di tappeto danza, dalla qualità riflettente. Una postazione affollata e tre percussionisti da una parte, un cumulo di macerie e tre corpi dall'altra. Un uomo corre dalla platea verso il palco. Forse scappa, forse cerca qualcosa. Si rende conto di una presenza silenziosa: il pubblico che, seduto appena distante da lui, lo osserva. E nel momento in cui se ne rende conto dal quadrato riflettente si ergono quattro invisibili pareti, apparentemente invalicabili. L'uomo, intrappolato, va a sbattere, cade, rimbalza, insegue i suoni e rumori che arrivano dall'esterno. Nel frattempo le macerie sono diventate un tavolo e tre sedie, i corpi tre bianchi silenziosi commensali. Da questo momento *Dall'alto*, per le musiche di **Riccardo Nova** e la regia di **Giacomo Costantini**, presentato in apertura della sezione Kids di **Romaeuropa Festival**, è un turbine di oggetti, suoni, immagini e movimenti che si susseguono e si scacciano l'un l'altro. *Dall'alto*, per l'appunto, qualcosa, qualcuno – non si sa cosa, non si sa chi, né perché – lascia cadere ora dei bicchieri, ora una pianta in vaso, ora fa pendere una brocca d'acqua. E lì lo vediamo, il citato Beckett che ispira quest'operazione artistica, negli oggetti e nella colonna sonora – in parte live, in parte registrata – con cui tentano forse, di suggerirci il deserto, l'ambientazione originale del dramma. Cubi, scale e forme geometriche compaiono e scompaiono, i corpi si incontrano e si allontanano, si inseguono e si respingono, senza soluzione di continuità. Schematicamente i soli dei performer – basati su equilibrio su scala libera, numeri di giocoleria, corda aerea – si susseguono, legati uno all'altro solo dall'interazione, sempre incerta tra l'affetto e l'ostilità, con il protagonista.

Nella sinossi, prima dello spettacolo, si legge: "Cosa succede se i personaggi, invece che uno, diventano sei? [...] Musicisti e attori di circo animano questo mondo come burattini e burattinai reinventando l'universo del drammaturgo, scrittore e sceneggiatore irlandese per farlo dialogare con un pubblico di giovani spettatori". Mi interrogo sull'ammirevole e titanica sfida che vedo nel tentare di "rendere vicini" un pezzo di teatro come Beckett e nozioni come teatro dell'assurdo e "contemporaneo" – circo e musica contemporanei, due linguaggi complessi, ancora in cerca di una definibilità, spesso accolti con diffidenza. E ciò mi incuriosisce e cerco in scena, durante lo spettacolo, gli abitanti della baracca, cerco un nuovo significato, un nuovo ruolo.

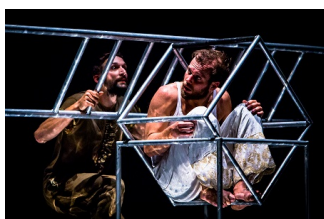


Foto **Alessandro Villa**

Trovo, però, soltanto un'ottima performance, dalle immagini potenti – se pur disordinate e lievemente sovrabbondanti – e una compagine di performer, musicisti compresi, precisa, delicata, professionale. Un bello spettacolo di circo contemporaneo, e tanto potrebbe bastarmi. Se non fosse per le premesse. E se non fosse per uno spettacolo a cui presiede, però, una regia dispersiva e incoerente, una drammaturgia monca.

Ragionando a ritroso su tale spinosa questione mi trovo a considerare la storia triste di un aggettivo come tanti. "Beckettiano" è uno di quei termini che ha subito l'incresciosa sorte di perdere, con il tempo, il proprio correlativo oggettivo diretto per diventare sinonimo labile di una modalità operativa incredibilmente ampia. Spesso utilizzato molto più per ciò che a Beckett, dichiaratamente o meno, sembra ispirarsi che non per le effettive opere dell'autore. Stessa sorte è toccata a molti altri aggettivi e rispettivi autori, ma per questi quasi sempre a fronte di un quantitativo di repliche e messe in scena quasi nauseante – e Beckett, in questo senso, è un'anomalia tutta particolare.

Che cosa è beckettiano? Il deserto? La figura del vagabondo? La monotonia? La ripetizione? – tutte generalizzazioni successive e, a mio parere, tendenzialmente indebite. Di questo passo potremmo dire che tutto il secondo Novecento è profondamente beckettiano, o Beckett profondamente

quanto l'assurdo è assurdo in quanto profondamente realistico, il che pone la questione della comprensibilità in tutt'altra prospettiva.



Foto Alessandro Villa

Sembra che, analizzando *Atto senza parole I*, l'opera a cui *Dall'alto* dichiara di ispirarsi, l'elemento in assoluto caratterizzante sia l'assenza. Che non stupisce, in un'opera di Beckett. L'assenza e la solitudine, quelle che scatenano i famosi mostri della ragione e lo smarrirsi della ragione stessa. Ciò che manca è il colpevole, il responsabile di ciò che accade in scena, così come non c'è nessun Astolfo che si proponga di andare a salvare il senno perduto.

Un mimo è sperduto nel deserto, sbatte ripetutamente contro un muro, per quanto invisibile, e ripetutamente cade. Qualcosa, qualcuno – l'ennesimo Godot che non solo non si fa vedere, ma che proprio probabilmente non c'è? Le allucinazioni dovute alla sete? – fa calare dall'alto una serie di oggetti, tra cui piante cubi e, soprattutto, una brocca d'acqua. Per tentare di afferrarla il mimo bypassa tutti i metodi più sensati e cerca nella filosofia più che nell'istinto la soluzione. E non la afferra. Fine.

Il fatto che *Atto senza parole I* sia un'unica lunga didascalia non sta, a mio parere, a indicarne l'apertura interpretativa, ma ne suggerisce la limitazione. Volendo estremizzare i termini del discorso e chiamando in causa personaggi come Edward Gordon Craig, che nella didascalia individuava l'errore alla base del rapporto teatro/letteratura, si può arrivare a vederla come negazione totale della performatività e dell'atto spettacolare. E questo certo non è dovuto all'assenza di testo. Quella didascalia sembra quasi fatta per essere letta sul palco, piuttosto che interpretata.

Tutto ciò rimane, tuttavia, pienamente discutibile. Tant'è: in ogni caso un Beckett contemporaneo non può più essere un Beckett novecentesco, ovvero, forse, non può più essere un Beckett.

"Cosa succede se i personaggi, invece che uno, diventano sette?" Cosa ci si può aspettare che succeda? *Atto senza parole I* non è un dramma per sette meno sei personaggi. Ma per uno. E aggiungere sei personaggi (in cerca disperata di un'autorialità e di un'autorevolezza) significa aprire un buco nero drammaturgico che va assolutamente colmato, fin nel più piccolo dettaglio. Niente contro l'operazione di adattamento. Ma modificare l'unico segno vivo della scena, il personaggio, e aggiungerne altri sei, pretende estrema cautela.



Foto Alessandro Villa

La finzione del teatro, maggiore alleata e al contempo maggiore nemica, permette di creare in scena tutto ciò che nella realtà non è. Ma ci chiede anche ciò che non necessariamente è nella realtà: una causa, un perché. Tutto è vero a patto che gli venga fornita la condizione necessaria perché esista. È una questione ontologica – e deontologica. Mettere in un'opera di Beckett sette personaggi invece che uno scardina completamente la già citata, fondamentale, assenza. La presenza – addirittura eccessiva, ingombrante – che ne deriva è cosa da doversi giustificare profondamente, non solo tramite una pratica estetico-spettacolare, ma con una pratica di senso, drammaturgica. Se l'adattamento di un testo performativo con un linguaggio che pretende di definirsi contemporaneo non è sostenuto da una reale integrazione semantica e di contenuto, allora Samuel Beckett rischia di farsi pretesto, valido come qualsiasi altro, all'azione spettacolare.

Ci sono forse due domande, opposte e complementari, che un'operazione del genere non può permettersi di lasciare aperte, che è tenuta a risolvere: "Perché Beckett?", e: "Perché il circo?". Sono due grandi questioni linguistiche che prescindono alla scelta di un linguaggio, alla ricerca di ciò che questi ambiti può unirli e di ciò che prettamente li caratterizza, sia esso una pratica scena o un contenuto tragico che eleggiamo come portante. Spesso, appunto, solo una questione di aggettivi, incompresi o ingannevoli.

Angela Forti

Compositore: Riccardo Nova

Regista: Giacomo Costantini

Coreografo: Roberto Olivan

Attori di circo: Caterina Boschetti, Giulio Lanfranco, Clara Storti, Simon Wiborn

Musicisti: Pino Basile, Simone Beneventi, Lorenzo Colombo

Luci: Flavio Cortese

Costumi: Beatrice Giannini

Live electronics: Riccardo Nova

Coordinamento: Filippo Malerba

Implementazione tecnologica audio a cura di AGON acustica informatica musica

Musiche originali di Riccardo Nova per percussioni e elettronica (Ed. Ricordi, 2018)

Commissione: Milano Musica con il sostegno di Ernst von Siemens Musikstiftung

Voce preregistrata: Varijashree Venugopal

Percussioni indiane preregistrate BC Manjuna

Produzione: Milano Musica | Produzione esecutiva: Quattro4 | In collaborazione con: Teatro del Buratto, Circo El Grito, AGON acustica informatica musica, ZAUM_percussion | Si ringrazia: Teatro G. Persiani, Obrador – Espai de Creació, Spazio Agreste | Con il sostegno di Ernst von Siemens Musikstiftung | Progetto nato nell'ambito di IntercettAzioni – Centro di Residenza Artistica della Lombardia

«A teatro poltrone soffici come marshmallow e uno spettacolo fantasmagorico»

MACERATA – Bimbi e bimbe della scuola primaria Mameli hanno trascorso un'intera mattinata al Lauro Rossi, per assistere a “Dall’alto. Prova ancora. Cadi ancora. Cadi meglio”. Le emozioni provate in platea

26 OTTOBRE 2019 - 1.389 LETTURE

Una splendida gita al teatro Lauro Rossi raccontata dai bimbi e dalle bimbe in platea. Sono stati proprio gli alunni e le alunne delle classi III, IV e V della scuola primaria Mameli di Macerata a mettere nero su bianco le emozioni provate lunedì scorso, quando hanno assistito allo spettacolo “Dall’alto. Prova ancora. Cadi ancora. Cadi meglio”, organizzato dall’associazione Appassionata.

«Lunedì 21 ottobre, noi bambini e bambine delle classi III e IV insieme a quelli della classe V della scuola primaria “G. Mameli” dell’Istituto comprensivo “E. Mestica” di Macerata, siamo andati al teatro “Lauro Rossi” per assistere allo spettacolo “Dall’alto. Prova ancora. Cadi ancora. Cadi meglio”. Appena arrivati ci siamo seduti in platea e, mentre aspettavamo l’inizio dello spettacolo, abbiamo ammirato la sala: le poltrone in cui eravamo seduti erano soffici come marshmallow; il soffitto era completamente dipinto con angeli e sugli angoli c’erano dei pilastri con sopra delle statue dipinte in oro; sopra il palco abbiamo visto un orologio vero tutto d’oro con i numeri romani neri ... una vera meraviglia! Dopo un po’ di minuti, le luci si sono spente e da lì abbiamo capito che iniziava lo spettacolo.

Sul lato sinistro del palco tre musicisti hanno iniziato a suonare una musica lenta e paurosa percuotendo anche degli strumenti “inventati” come: una scala, la pentola e una riga di legno. Noi guardavamo il palco per questo non ci siamo aspettati che l’attore protagonista, Simon, passasse tra di noi, velocemente come un ninja: che spavento! Sul palco, dove c’erano già tre attori, seduti intorno ad un tavolo, che sembravano fantasmi, Simon ha cominciato a muoversi come se qualcuno le spingesse, faceva salti, capriole, tuffi sul pavimento, acrobazie circensi: ci ha lasciati tutti a bocca aperta.

Per tutto lo spettacolo, Simon ha cercato in tutti i modi di raggiungere una brocca d’acqua sospeso in aria, ma era continuamente ostacolato da oggetti che cadevano dall’alto e dai “fantasmi” dispettosi. Alla fine, quando le gocce d’acqua cadevano dall’alto, proprio vicino a lui, il protagonista non le ha prese perché ormai si era arreso. Quando sul palco si sono spente le luci, abbiamo battuto le mani a lungo perché lo spettacolo era stato tanto tanto bello! A quel punto gli attori si sono seduti sul palcoscenico per rispondere alle nostre domande e, con pazienza, ci hanno spiegato delle cose che non avevamo capito. Tornando a scuola a piedi, ognuno di noi ha portato con sé un bel pensiero: “Da grande vorrei fare l’acrobata”, “ Vorrei recitare in teatro”, “Com’è difficile mantenersi in equilibrio! Sono stati bravissimi!”, “Quanto è duro il lavoro dell’artista circense”».

RomaEuropa Festival, se Beckett si plasma in un dramma musicale col circo

▶ Slideshow

1 di 2



Chiudi



Il Festival Roma Europa al Teatro Vascello con un inusuale dramma musicale circense. Il musicista Riccardo Nova e Giacomo Costantini, uno dei pionieri del circo contemporaneo e direttore artistico del Circo El Grito, costruiscono "Dall'alto", spettacolo coordinato da Filippo Malerba con la compagnia Quattro4 e il Festival Milano Musica, in cui musica contemporanea e circo contemporaneo si fondono per omaggiare il teatro di Samuel Beckett. A ispirare il duo è infatti "Atto senza parole I", una pièce priva di parlato in cui un uomo perso in un deserto senza via d'uscita cerca invano di raggiungere un po' d'acqua. Cosa succede se i personaggi, invece di uno, diventano sette? Musicisti e attori di circo animano questo mondo come burattini e burattinai reinventando l'universo del drammaturgo, scrittore e sceneggiatore irlandese per farlo dialogare con un pubblico di giovani spettatori.

Festival Aperto

Il percussionista Simone Beneventi tra giocolieri e acrobati sospesi

Il musicista protagonista dello spettacolo "Dall'Alto" dramma musicale circense domani al teatro Cavallerizza

Giulia Bassi

REGGIO EMILIA. In una situazione particolarissima in cui lo spettatore viene trascinato... "Dall'Alto"... Così s'intitola lo spettacolo-dramma musicale circense di Riccardo Nova e Giacomo Costantini liberamente ispirato a "Atto senza parole I" di Samuel Beckett in cui è compreso l'impossibile del teatro beckettiano ma anche il "tutto è possibile" del circo. Già in scena questa mattina per le scuole, domani sera (ore 20.30) lo spettacolo sarà per tutto il pubblico, nell'ambito di Aperto alla Cavallerizza.

IL PROTAGONISTA

Protagonista è un personaggio fuori posto, tenace nei suoi tentativi e ostinato nei suoi fallimenti. Ma non è solo: attorno a lui acrobati e musicisti ne controllano ogni mossa. Una sorta parata dell'assurdo, suoni e azioni, azioni suonate, suoni "agiti" diventano i veri protagonisti della scena.

Corda aerea, scala di equilibrio, palline di giocoleria, percussioni e fischi popolano la scena e cessano di essere pura tecnica per tenere lo spettatore così sospeso: naturalmente dall'alto.

IMUSICISTI

Tra i musicisti il nostro Simone Beneventi, grande percussionista, e performer già Leone d'Argento alla Biennale Musica di Venezia 2010. Caratteristica del suo percorso anche la progettazione di nuovi strumenti e di ricerca di inedite soluzioni compositive che in questi anni con alcuni tra i più grandi musicisti del nostro tempo e con tra i più rin-

La performance liberamente ispirata a "Atto senza parole I" di Samuel Beckett

mati ensemble quali il Klangforum Wien, i Neue Vocalsolisten Stuttgart, l'Ensemble Prometeo e l'M-di Ensemble. «In scena un uomo acrobata danzatore, tre percussionisti - spiega Beneventi - inoltre tre circensi con specialità diverse che accompagnano questo personaggio nella ricerca dell'acqua. Nessuna parola, ma azioni teatrali e un lavoro di luci importante. Per quanto mi riguarda insieme all'artigiano Giuseppe

Bussi ho progettato nuovi strumenti in legno di metallo... i suoni generati da questi strumenti si riflettono nella musica elettronica. Il compositore Riccardo Nova ha lavorato con noi alla ricerca di suoni; è anche conoscitore delle strutture delle musiche indiane, delle formule matematiche, come la serie di Fibonacci e in più, oltre a 14 fischi, aggiunge suoni derivati delle sillabe del sanscrito».

GLIATTORI

Giulio Lanfranco è uno degli attori di circo presenti nello spettacolo, ha frequentato la Scuola di Circo Flic di Torino, specializzandosi nella scala d'equilibrio e nel "mano a mano". «La composizione circense creata sulla musica di Nova - ci spiega - è un percorso particolare. Siamo quattro acrobati e ci conoscevano già prima di questo progetto: Clara Storti con la corda aerea, la giocoleria di Caterina Boschetti e lo svedese Simon Wiborn esperto nel movimento da terra. La nostra formazione non è circense in senso stretto ma comprende movimenti coreografici ed attori insieme».

© RIFUGIO ALZONCORRITI/REPERNAI



IN SCENA

Niente parole ma suoni ricercati e movimenti

Tra i percussionisti che danno vita allo spettacolo "Dall'Alto" c'è il reggiano Simone Beneventi (sopra) che ha da poco pubblicato un cd intitolato "Wooden Songs" (a sinistra). Foto Anceschi

IL DISCO

"Wooden Songs", nel nuovo cd una ricerca sull'universo-legno

Creativo e funambolico, Simone Beneventi continua a sperimentare e a inventarsi strumenti. È stato definito grande affresco elettroacustico il suo ultimo cd "Wooden Songs" (Stradivarius, 2019) uscito in questi giorni nel qua-

le si mescolano panorami sonori occidentali accanto a sistemi di organizzazione ritmica che guardano con intensità e convinzione al mondo metrico dei Veda indiani. Protagonista oltre alla sua creatività il legno come contenito-

re di vita da quando questa si è fatta civiltà. Proprio a partire da una ricerca attorno all'universo-legno Simone Beneventi ha radunato attorno a sé compositori e maestri falegnami, come l'ebanista restauratore Giuseppe Bussi, nella messa a punto di composizioni legate a oggetti sonori in legno, molti dei quali creati per l'occasione. Le musiche in prima incisione assoluta sono di David Lang, Silvia Borzelli, Johan Svendsen e Riccardo Nova.

FOYER Milano Ottobre-Dicembre 2018



3 novembre - ore 20.30; 4 novembre - ore 16.30

Dall'alto. Prova ancora. Cadi ancora. Cadi meglio

di MilanoMusica, QuattroX4, Fuori Asse

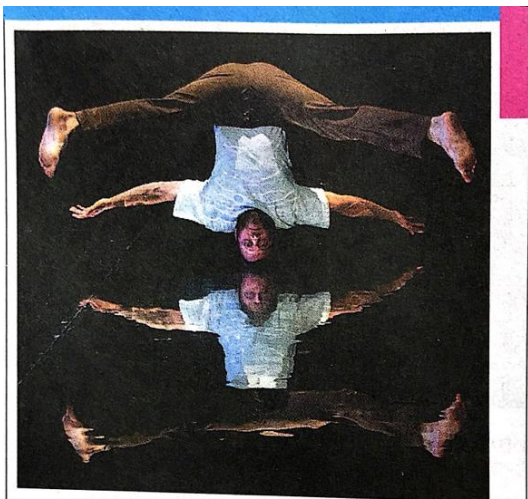
P., il protagonista di *Atto senza parole I* di Samuel Beckett, è un personaggio fuori posto, buffo e impacciato, che continua a cadere e ricadere, senza mai riuscire a raggiungere l'acqua. Ma la colpa non è sua: tanti musicisti e acrobati sono attorno a lui e controllano le sue azioni. In scena ci sono la corda aerea, la scala di equilibrio, la giocoleria e l'acrobazia, tecniche extra-ordinarie che coinvolgono i bambini e consentono alla loro immaginazione di prendere il

volò. Grazie al circo e alla musica, lo spettacolo propone Beckett in chiave contemporanea, mostrando tutta la sua ironia e rivolgendosi direttamente ai bambini. Linguaggio: musica e circo contemporaneo. Da 8 a 13 anni.

volò. Grazie al circo e alla musica, lo spettacolo propone Beckett in chiave contemporanea, mostrando tutta la sua ironia e rivolgendosi direttamente ai bambini. Linguaggio: musica e circo contemporaneo. Da 8 a 13 anni.



VIVIMILANO – Corriere della Sera 31/10/2018



SABATO TRA BECKETT E IL CIRCO

4. Nel 1956, Samuel Beckett stupì il pubblico con il suo «Atto senza parole I». Il protagonista, P., si muoveva agli ordini di un fischio. P., buffo e impacciato, torna sul palco sabato 3, al Teatro Munari, in «Dall'alto. Prova ancora. Cadi ancora. Cadi meglio», dramma musicale circense scritto da Riccardo Nova e Giacomo Costantini. Stavolta P. si destreggerà fra volteggi e equilibrismi sulla corda e sulla scala, fra acrobazie e giocolerie. A comandarlo acrobati e musicisti, che si muovono attorno a lui e suonano tamburi, percussioni ad acqua, fischiotti. E il suono dal caos diventerà armonia.

Scelto perché È uno spettacolo che fa conoscere il genere emergente del circo contemporaneo, e il teatro del grande autore classico Samuel Beckett, declinato in un linguaggio adatto ai bambini

Dall'alto. Prova ancora. Cadi ancora. Cadi meglio Teatro Munari. Via G. Bovio 5. Tel. 02.27.00.24.76 **Quando** Sabato 3 novembre. Ore 20.30 **Prezzi** 8 euro **Età** Da 8 anni

Il Gazzettino 01/11/2018

SPETTACOLI :: IL 3 E 4 NOVEMBRE AL MUNARI DI MILANO

Il circo a teatro arriva 'Dall'alto'

Torna Fuori Asse, la rassegna circense di QuattroX4

Torna l'appuntamento milanese con l'esclusiva rassegna di circo nei teatri. Lo scorso anno, Fuori Asse ha lasciato a bocca aperta centinaia di spettatori che hanno ammirato compagnie circensi arrivate da tutta Europa per esibirsi eccezionalmente a teatro. Oggi inaugura la seconda edizione della rassegna, e

l'ente organizzatore QuattroX4 propone, grazie alla collaborazione con Milano Musica, una fusione tra il Samuel Beckett di 'Atto senza parole I', le note elettroniche di Riccardo Nova e quattro attori di circo con i loro strumenti di scena. Il suono dei tamburi di legno e delle percussioni ad acqua crea un'esperienza

immersiva per il pubblico, che avrà un solo mantra: contemporaneità. Del circo, dei costumi, della musica. In scena il 3 e 4 novembre al teatro Bruno Munari di via Bovio, «Lo spettacolo 'Dall'alto' è pensato per avvicinare Beckett a un target di pubblico di bambini e ragazzi», fanno sapere gli organizzatori.



Un Beckett «da circo» per i bimbi

Al Teatro Munari uno spettacolo onirico con le musiche originali di Riccardo Nova

Visto dall'alto di una prospettiva circense, il mondo dell'assurdo di Samuel Beckett diventa stimolante terreno d'incontro tra musica contemporanea, danza, giocoleria a misura di bambino e di ragazzo. Dalla riscrittura drammaturgica di «Atto senza parole I» di Beckett, il compositore Riccardo Nova ha elaborato una partitura originale per percussioni ed elettronica commissionata da Milano Musica con il sostegno di Ernst von Siemens Musikstiftung che ora assume la forma compiuta di un dramma musicale circense intitolato «Dall'alto. Prova ancora. Cadi ancora. Cadi meglio». Lo spettacolo, consigliato dagli 8 anni in su, sarà presentato in prima assoluta domani alle 20.30 con replica domenica alle 16.30, quindi il 13 e 15 novembre al Teatro Bruno Munari (via Giovanni Bovio 5, tel. 02.27002476, biglietti 8€) in una produzione, ideata da Cecilia Balestra e coordinata da Filippo Malerba, che affianca il festival di Milano Musica «György Kurtág. Ascoltando Beckett», l'Associazione performativa Quattro X4 e il Teatro del Buratto.

Singolare la genesi della partitura musicale di Nova: il compositore racconta, infatti, di aver letto il testo beckettiano e sognato di essersi trasformato nel suono di tre uccelli che comunicano con gli altri animali della foresta. Dalla suggestione onirica è nato il desiderio di registrare con il cellulare i propri suoni durante il sonno ed elaborare il materiale raccolto in com-



In equilibrio Una scena di «Dall'alto. Prova ancora. Cadi di nuovo» adatto a partire da 8 anni

posizione musicale. Il passo successivo è stato coinvolgere il regista Giacomo Costantini e il coreografo spagnolo Roberto Oliván in un dramma musicale circense che ruota intorno alla storia beckettiana del protagonista P che tenta invano di raggiungere l'acqua in un deserto senza via d'uscita. Qui però i personaggi in scena sono sei, quattro performer di circo muniti di corda aerea, palline di giocoleria e scala di equilibrio (Caterina Boschetti, Giulio Lanfranco, Clara Storti, Simon Wiborn) e due musicisti (Pino Basile e Simone Beneventi) alle prese con tamburi di legno, gong e percussioni ad acqua.

Valeria Crippa
© FOTOGRAFIA ASSOCIATA

Galleria Tornabuoni

La pittura arcobaleno di Piero Dorazio

È un protagonista della pittura astratta europea fin dal 1947 quando firma il manifesto del gruppo Forma con Accardi, Consagra, Turcato e altri artisti. Parliamo di Piero Dorazio (1927-2005), artista romano a cui rende omaggio la mostra «10 capolavori di Piero Dorazio alla galleria Tornabuoni Arte (oggi aperta, via Fatebenefratelli 34/36, orario 10-13 e 15-19, ingresso libero, fino al 10 dicembre, tel. 02.655.48.41). Intellettuale poliedrico, scrittore, critico d'arte, sperimentatore instancabile, l'autore ha incentrato la sua ricerca soprattutto sull'elemento cromatico: intrecci, accostamenti,

sovrapposizioni, textures si susseguono in composizioni di sorprendente armonia. Il colore vibra, diventa supporto alla luce e al movimento, si articola in segni grafici sempre diversi, tessiture trame di volta in volta sottili o marcate, diventa macchia, onda, banda, tratteggio, arcobaleno. Dal «Reticoli» a «Nel cuore verde», da «La mecca» ad «Apotropaico», da «Section d'or» a «Madrigale umbro», le opere in esposizione sono state scelte dal collezionista e mercante d'arte Roberto Casamonti, legato a Dorazio da una lunga amicizia.



Chiara Vanzetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Poetico «Arcanielo» di Piero Dorazio (2002)

La Repubblica – Milano 03/11/2018

Teatro Bruno Munari

Riccardo Nova e il «dramma circense»

Via Giovanni Bovio 5, ore 20.30, biglietti 10/8 euro, replica domani ore 16.30, tel. 02.27002476

Un'opera nata in sogno. Letteralmente. «Dopo aver letto *Atto senza parole* di Beckett racconta il compositore Riccardo Nova - sognai di essere «tre uccelli» che in una foresta fittissima si lanciavano segnali tra di loro e con altri animali». Dal sogno di Nova, ecco in scena *Dall'alto. Prova ancora. Cadi ancora. Cadi meglio*, definito «dramma musicale circense» per percussioni ed elettronica con le coreografie di Roberto Oliván e la regia di Giacomo Costantini. Uno spettacolo dove si incontrano acrobati, danzatori e percussionisti. Un progetto di Milano Musica per il festival «György Kurtág. Ascoltando Beckett».

Milano:musica contemporanea fa acrobazie

Doppio soldout per la prima assoluta di 'Dall'alto'

Redazione ANSA

MILANO



© ANSA

CLICCA PER
INGRANDIRE



(ANSA) - MILANO, 4 NOV - La musica contemporanea per conquistare i bambini si è messa a fare acrobazie.

Letteralmente. 'Dall'alto. Prova ancora. Cadi ancora. Cadi meglio', nuova commissione del festival Milano Musica, andata in scena al teatro Bruno Munari in prima assoluta unisce infatti alle musiche originali per percussioni ed elettronica di Riccardo Nova evoluzioni, acrobazie e giocolerie. E il doppio soldout con tanto di replica straordinaria fissata per il 13 novembre oltre ai commenti e agli applausi dei bambini, spiegano il successo di questo lavoro ispirato a Samuel Beckett.

Il protagonista di Atto senza parole I (interpretato dal danzatore ed acrobata Simon Wiborn) è un personaggio buffo e impacciato, che continua a cadere e ricadere, senza riuscire a raggiungere l'acqua, anche per colpa di musicisti e acrobati che usano scala di equilibrio, palline, corda aerea, accompagnati dai suoni di oggetti come tamburi di legno e percussioni ad acqua in un insieme che ben rappresenta il cinismo e l'ironia di Beckett.



Circa un anno fa Riccardo Nova è diventato un uccello.

Anzi tre uccelli.

"Dopo aver letto Atto senza parole I di Samuel Beckett sognai di essere "tre uccelli" che in una foresta fittissima si lanciavano taluni segnali tra di loro e anche ad altri animali, per allertarli o tranquillizzarli".

Da quel momento cominciai a riprodurre fischiando i canti sognati e a registrarli, ed io ebbi l'onore di riceverne un bel campionario via WhatsApp...

Decidemmo di organizzare una serata "uccelli" in un locale milanese, dove l'ambiente vuoto era invaso dai suoni registrati e montati, creando una piccola foresta surreale.

Dopo un anno ecco l'opera:

"Dall'alto" si ispira ad "Atto senza parole I" ma lo amplifica ed espande, rendendo più intenso e misterioso lo scarno testo beckettiano.

Per strumenti e acrobati circensi.

I fischi che risuonano dall'alto nel testo diventano cori di uccelli, esseri tra l'umano e il divino, che muovono e agiscono il protagonista, che cerca invano di liberarsi dalla loro malia.

L'intero teatro diventa la cassa armonica dove risuonano i fischi e le percussioni che nell'introduzione decostruiscono un testo del Mahabharata recitato dalla Dea delle acque, che tornerà alla fine.

Il protagonista è poi guidato e sedotto dagli uccelli e da 7 strumenti metallici e 3 di pelle, il suono degli strumenti metallici degli acrobati (la scala e i cubi del testo beckettiano, qui di metallo lucente e risonante), percussioni, tubofoni, metallofoni, i suoni delle consonanti delle 5 famiglie della fonologia indoeuropea e finalmente i suoni delle acque, campionate in Val Chiavenna dal compositore-uccello.

Il complicato "balletto" tra assurdo, sensuale e giocoso viene infine "sollevato" dall'apparizione della Dea delle acque: la brocca d'acqua che scende dall'alto nel testo di Beckett diventa Nibodhata, che con il suo canto straziante accompagna il figlio ucciso in battaglia, concludendosi col suono delle gocce d'acqua che cadono dall'alto e il canto degli uccelli.

Beckett e il Mahabharata insieme non si erano visti.

Il teatro di Nova si esibisce in nuove acrobazie, dopo i "Nineteen Mantras" con la regia di Giorgio Barbero Corsetti e la coreografia di Shantala Shivalingappa.

Lo spettacolo sarà replicato martedì e giovedì sempre al teatro Bruno Munari.

Emilio Corti.